

E' pensabile il romanzo senza il mondo moderno?

Il romanzo, secondo Hegel, è la moderna epopea della borghesia, è l'epopea del disincanto. La condizione originariamente poetica dell'individuo come unità si perde nella moderna età del lavoro, specializzata a livello professionale, in cui l'individuo rinuncia alla formazione completa della personalità. Si determina una scissione: le determinazioni universali che guidano l'agire umano non fanno più parte dell'animo dell'individuo e si ergono davanti a lui come una costrizione estranea, come ordinamento prosaico delle cose.

Il primo a rivelare la consapevolezza del rapporto fra personaggio e realtà storico-sociale e delle grandi trasformazioni avvenute ad opera del popolo è Walter Scott. Da cui il livello medio che dei personaggi che sostituiscono i grandi eroi, secondo una prospettiva autenticamente borghese che non perde mai di vista il dinamismo implicito nella società. Balzac, d'altra parte, rappresenta il mondo borghese nella sua logica interna, realizzando la problematica del realismo.

Nel romanzo l'individuo è collocato in un ampio sfondo sociale; è un individuo problematico all'interno di una totalità degradata (mondo meccanizzato, prosaico, teso all'utile e dominato dalla logica economica) che subisce un doloroso processo di autocoscienza.

La struttura del romanzo è omologa a quella dell'economia borghese: i valori autentici non sono recuperabili se non attraverso quelli mercificati.

Il romanzo nasce e cresce quando si sgretolano quella civiltà agraria e quell'ordine feudale specchio di strutture perenni dell'essere.

L'individuo problematico aspira ai valori universali, ma si scontra con il concetto borghese di "mediazione", cioè di scambio. L'individualismo dell'età eroica del capitalismo è superato nelle fasi successive monopolistico-imperialiste. Si arriva, pertanto, alla distruzione dell'eroe.

Il romanzo è una mescolanza di celebrazione e critica della modernità. E' la voce dell'instabilità del moderno.

Il romanzo si muove in un mondo in cui, a differenza di quello dell'epica, il senso non è più dato, immanente alle cose, ma deve essere costruito, quando non si mostri, come accadrà progressivamente, l'impossibilità di costruirlo.

Schlegel: Al Bello oggettivo della classicità si è sostituito per i moderni l'interessante, il nuovo, l'eccentrico. Il romanzo contiene in sé la contaminazione tra l'interessante della sperimentazione e l'interessante del consumo.

Marx: il romanzo e il denaro, il romanzo e la moda, il romanzo e la produzione di massa. Il romanzo assume e interiorizza il mercato come propria struttura.

Il romanzo e la città. Il romanzo descrive, analizza, racconta la città. Racconta l'emergere di un nuovo tipo di soggettività propriamente urbana e metropolitana all'interno di un contesto (la città, appunto) che Simmel definisce "evento sociologico che si forma spazialmente".